ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 240
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

SABATO DOMENICA 8-9 Ottobre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 55-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economica: vedere [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13560): Italia anno L. [illegible], semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: presso [illegible]

Quattro milioni e mezzo di elettori domani alle urne

L'Austria vota

Nel nuovo Parlamento si prevede una maggioranza democristiana - La grande incognita elettorale: gli indipendenti - Forse ancora un governo di coalizione social-cattolico

Un originale manifesto comunista contro la coalizione governativa di socialisti e cattolici.

Nostro servizio particolare

Vienna, sabato sera.

Vigilia elettorale in Austria. Domani 4 milioni 266 mila cittadini saranno chiamati alle urne per una doppia scelta: fra i candidati al Parlamento e fra i candidati alle cariche amministrative. Infatti elezioni politiche ed elezioni municipali sono state abbinate. I componenti della futura Camera saranno 165; degli elettori, quasi due milioni sono iscritti nelle liste viennesi, la elefantiaca capitale del piccolo stato; si prevede che i voti utili debbano aggirarsi sui tre milioni e mezzo.

Cinque sono i partiti che si contendono i suffragi: democristiani, socialdemocratici, socialcomunisti, unione democratica, indipendenti. I democristiani — che già detengono in Parlamento la maggioranza — partono favoriti; non sembra probabile che debbano ottenere più del 50 % dei voti, ma manterranno, a quanto si crede, il posto di primo fra i partiti; e l'attuale Cancelliere Figl dovrebbe riottenere l'incarico di formare il governo.

Notevolissimo lo sforzo dei socialdemocratici — forse rassegnati al secondo posto — per mantenere almeno a Vienna le prime posizioni.

La grande incognita delle elezioni è rappresentata da una lista nuova, quella degli indipendenti. Presenta un programma estremamente generico, una specie di qualunquismo austriaco 1949: nell'insofferenza del gioco dei partiti, nelle critiche alla democrazia, nei temi della propaganda si rivela come il movimento degli ex-nazisti camuffati, e fa appello ai reduci, ai giovani, agli ex-prigionieri. Dovrebbe aver successo soprattutto nell'Austria superiore e nel Salisburghese, ove i nazisti erano più numerosi e di più antica data [illegible] nazionalsocialiste.

Non appare temibile, invece, la concorrenza dell'Unione democratica: potrà togliere qualche voto ai democristiani e agli indipendenti, [illegible] malcontenti della borghesia — non sembra avere alcun numero per far presa sulle [illegible].

Alla campagna elettorale, il blocco socialcomunista si è gettato con molto impegno. Non può aspirare ad un forte successo, sia per il prevalente spirito anticomunista ed antirusso della popolazione austriaca, sia per l'evoluzione della situazione politica. Ma deve difendere delle posizioni.

Già si fanno previsioni sul futuro governo, che dovrebbe essere ancora di coalizione social-cattolica, forse con elementi di destra (lo sapremo solo dai risultati, lunedì).

b.

Barbara Hutton Troubetzkoy l'erede dei milioni di Woolworth, ultimamente ritornata negli Stati Uniti dopo quasi tre anni di assenza.

Catania scossa stamane dal terremoto

Molto panico nella popolazione che sorpresa nel sonno s'è riversata nelle strade - Vetri in frantumi e alcuni quartieri al buio

Catania, sabato sera.

Questa notte, esattamente alle ore 4,18, la città è stata scossa in tutta la sua estensione da un violento terremoto di carattere sussultorio, che ha sorpreso gli abitanti nel sonno. Il panico è stato enorme e gran parte della popolazione si è riversata nelle strade, accampandosi all'aperto, nel timore di una replica. Molti hanno abbandonato le loro case, così come si trovavano, vale a dire vestiti di poco o di niente. I catanesi, come tutti i siciliani, hanno sempre viva nella memoria la tragedia orrenda di Messina e di Reggio Calabria. Sanno che qualunque scossa tellurica è presto o tardi seguita dalla replica e che la replica è di solito ancora più violenta.

E' stato perciò un precipitarsi dai letti in strada, dalla strada verso la campagna, accompagnati dal fragore di centinaia e centinaia di vetri che andavano in frantumi. A rendere più drammatica la situazione è sopravvenuta l'interruzione della energia elettrica. Molti quartieri sono così stati immersi nel buio più assoluto. La scossa è durata solo alcuni secondi, ma è stata come si è detto di grande violenza.

In alcune abitazioni i mobili sono stati addirittura scaraventati gli uni contro gli altri. Ma tutto si è limitato a danni di non grave entità e a un vivissimo panico.

L'epicentro del terremoto viene calcolato a un centinaio di chilometri a sud di Catania. Nessuna notizia è però giunta fino a questo momento dalle zone vicine.

Alle ore 9,30 l'Osservatorio sismico di Catania ha emesso il seguente comunicato:

«Alle ore 4 9'15" gli strumenti hanno registrato un movimento sismico della durata di circa sei secondi e della intensità di 5-6 gradi della scala Mercalli.

«Ancora non è stato possibile stabilire con esattezza l'epicentro».

L'epicentro si troverebbe a 100 km. a sud di Catania.

Il movimento sismico registrato a Roma

Roma, sabato sera.

L'Istituto Nazionale Geofisico ha registrato, poco dopo le quattro di stamane, un terremoto a circa ottocento chilometri di distanza da Roma. Il terremoto, secondo le rivelazioni del prof. Caloi, dovrebbe essersi verificato nella regione di Catania.

Anche a Malta scosse di terremoto

La Valletta, sabato sera.

Parecchie scosse di terremoto sono state avvertite nell'isola di Malta questa mattina.

Le scosse sismiche hanno provocato panico nelle popolazioni di alcuni villaggi, ma fino ad ora non si segnalano danni. Movimenti più violenti sono stati registrati nell'isola di Gozo, vicino a Malta. L'epicentro è stato localizzato a 150 chilometri dall'isola.

SI ALLARGA IL DIALOGO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Le proposte di Togliatti e l'amnistia per l'Anno Santo

L'imminente dibattito alla Camera sulla politica interna

Roma, sabato sera.

Stamane finalmente i giornali di opposizione escono dal riserbo che avevano osservato per tre giorni e riportano la diffusa intervista di Togliatti su quello che fu definito da Cappi il «patetico appello» del leader comunista. In sostanza l'on. Togliatti allarga i concetti che già aveva espresso in una intervista a «La Stampa».

Questi concetti possono essere in breve riassunti. Il capo della opposizione chiede: 1) cambio radicale della politica governativa; 2) accantonamento della politica atlantica; 3) ritorno ad una politica di pace e di collaborazione fra le grandi Potenze; 4) rispetto della Costituzione repubblicana; 5) rinnovamento della politica economica nazionale.

E' chiaro — si dice — che se alcuni postulati di questa politica possono ovviamente essere accolti dal Governo (salvo a vedere i modi per attuarla) altri, come il cambiamento radicale della politica governativa e l'accantonamento della politica atlantica «sono richieste per lo meno assurde dopo che il Parlamento nella sua stragrande maggioranza ha confortato con il suo voto il Governo».

Togliatti, dopo aver detto che il partito comunista («il più forte partito di operai e di lavoratori») avrà in un futuro non molto lontano il governo del Paese, lancia una passerella al Governo: Cimentatevi con noi — egli dichiara — nel dibattito concreto sulle riforme di struttura. E questo viene interpretato stamane come una proposta di esaminare, se non sul piano governativo almeno su quello parlamentare, i maggiori problemi che sono posti sul tappeto per quanto riguarda l'attuazione delle riforme previste dalla Costituzione.

Nei circoli democristiani il testo della intervista di Togliatti è stato conosciuto a tarda sera e stamane non si hanno reazioni ufficiali.

Giovedì avrà inizio alla Camera il dibattito sul bilancio dell'interno. In questa occasione la maggioranza governativa intende sollevare il problema della funzionalità del Parlamento (si era parlato di concedere alle commissioni legislative un più ampio potere deliberante). L'opposizione, dal canto suo, accuserà il governo di violare la Costituzione e ne chiederà il rispetto.

E' facile prevedere che questi attacchi e contro attacchi se non saranno contenuti in quel «dialogo democratico» che sembra così caro a Togliatti, degenereranno in quelle risse che lo stesso Togliatti ha mostrato di deprecare.

Anche la questione della amnistia, che ieri sera ha trovato la Camera stranamente divisa in due blocchi niente affatto omogenei, minaccia di scavare un solco tra l'opposizione, che appoggia un nuovo ampio atto di clemenza, e la maggioranza democristiana che l'avversa.

Tuttavia un'ordine del giorno, presentato da un gruppo di deputati di sinistra è passato con i voti di una parte della maggioranza. Si sono avuti [illegible] voti favorevoli e un'ottantina contrari. E' pertanto vi è un invito della Camera al Governo di preparare il provvedimento che deleghi il Capo dello Stato a concedere l'amnistia.

C'è da notare che la Direzione democristiana nella sua riunione di ieri si era pronunciata sfavorevolmente alla concessione dell'amnistia e questa forse è la prima volta che i deputati democristiani si regolano diversamente dal parere espresso da Piazza del Gesù.

Anche il campo liberale è a rumore. In due successive riunioni Corbino ha illustrato alla direzione del suo partito il suo noto punto di vista sulla politica finanziaria e monetaria che non combacia esattamente con quella di Pella.

Corbino chiede che si annulli la svalutazione di fatto avvenuta per la lira e si riporti il dollaro a quota 575. Una nuova riunione della direzione del Partito si terrà a metà del mese e nel frattempo i tecnici liberali studieranno la relazione Corbino.

In campo sindacale si riparla degli aumenti agli statali, la cui questione è tuttora insoluta. Per suo conto la F.I.L. ha redatto un memorandum con il quale si chiede un aumento minimo di cinquemila lire per tutti gli statali.

Per i poligrafici, nonostante che le trattative non siano state interrotte, viene confermato lo sciopero per martedì.

Per suo conto la libera Confederazione ha fatto sapere che fino a che continueranno le trattative, non aderirà allo sciopero proclamato dalla C.G.I.L.

La famiglia dell'ex-re Umberto raccolta nel giardino del castello di Merlinge, presso Ginevra: (da sinistra) Vittorio Emanuele, Maria Gabriella, la ex-regina Maria José e Elena, Maria Beatrice, Umberto. La primogenita Maria Pia è ospite della regina madre del Belgio nel castello di Laeken.

Le Borse oggi

Prezzi delle valute sul mercato libero di Milano: dollaro carta 686 688; sterlina oro 8925 9000; sterlina unitaria 1790 1810; marengo 7400-74 50; franco franc. 170-173,50; franco svizz. 158,50-158,75; oro fino 1130-1140 - Cambi uff.: dollaro esport. 633,67; franco svizz. 144

A MILANO

Malgrado la breve seduta di fine settimana, il mercato, dopo una apertura sonnolenta, è andato a mano a mano risvegliandosi sotto una diffusa corrente di denaro. Non è facile interpretare le ragioni di questa schiarita, che si preannuncia per la prossima settimana. Tuttavia, escluso per ora un intervento del pubblico, si ritiene che la tecnica di mercato giochi il suo ruolo e che dopo gli alleggerimenti dei giorni scorsi si sia creata una situazione elastica, non priva di interesse. Mentre i tessili rimangono sulle posizioni, sono ancora gli elettrici che richiamano l'attenzione dei compratori: Centrale 7600; Stet 3980. Anche la Fiat migliora sensibilmente chiudendo a 393. Resistenti tutti i valori di Stato e il comparto obbligazionario.

Nulla di notevole nel settore dei cambi liberi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 629 5/8; Zurigo 144.

Ecco i prezzi: — Generali 6560; Fibre 2300; Viscosa 5890; Finsider 550; Montecatini 208,50; Ansaldo 45,50; Isotta 24,50; Fiat 393; Nebiolo 254; Edison 2025; Sip 931; Terni 258; Unes 378; Romana Zuccheri 715; Anic 1227; Saffa 578; Italgas 27; Romianca 80; Burgo 3270; Italcementi 3800; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 1150.

Prezzi informativi: sterlina oro 8925-9000; sterlina unitaria 1790-1810; marengo 7400-7450; dollaro carta 686-688; franco francese 170-173,50; franco svizzero 158,50-158,75; oro fino 1130-1140; argento 15,60-15,80.

marengo 7485 a 7500; sterlina unitaria 1770 a 1800; dollaro carta [illegible] a 685; franco svizzero 157 1/8 a 158 1/8; franco francese 169 a 173; oro fino 1150 a 1160, argento 16 a 16 1/8.

[illegible]

A ROMA

Mercato migliore nel settore dei valori azionari.

Buon denaro sulle valute che vengono richieste ai seguenti prezzi: sterlina oro 8800; marengo 7450, sterlina 1810, dollaro 685, franco svizzero 158,15, franco francese 170, oro fino 1160, dollaro esportazione 629 5/8 (nominali); franco svizzero esportazione 144 (8000 trattati).

A TORINO

Il mercato in apertura si presenta equilibrato, con scambi ancora scarsi. Dopo metà Borsa si registra un'improvvisa ripresa, che fa perno su compere di Fiat, a fianco del denaro sempre insistente sulle azioni e sui diritti Stet. Il listino è compilato ai massimi.

Diritti: Stet a pagamento 140, gratuiti 1895. Diritti Sesa 90. Diritti Bicrant 97,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8975 a 90[illegible]

Caccia ai banditi di S. Giuseppe Jato

I due fuorilegge uccisi e il Giuseppe Faustino, catturato, risultavano "incensurati" negli archivi della polizia

Palermo, sabato sera.

Le squadriglie di carabinieri e agenti dislocati nella zona malfamata, che da San Giuseppe Jato si estendono fino a Balestrate, Borgetto Terrasini, Cinisi e Partinico, continuano notte e giorno a battere incessantemente i luoghi dove maggiormente si ritiene siano annidati i fuorilegge e non disperano di individuare il nascondiglio, dove i due latitanti banditi (specie il ferito ritenuto per Giuseppe Labbruzzo) possono essere nascosti.

L'autorità giudiziaria e la polizia scientifica della Questura centrale hanno eseguito un sopraluogo nella zona teatro del conflitto avvenuto a Terrasini. I due banditi uccisi sono stati identificati per i fuorilegge Leonardo Durantini nato a Partinico nel 1925 e Agostino Tocco di 38 anni pur da Partinico.

Il cadavere di quest'ultimo era stato ritenuto in un primo tempo fosse quello del terribile bandito Antonino Lombardo. I sospetti della polizia sono stati determinati dal fatto che le ferite da raffiche di mitra, che il cadavere presentava, lo avevano reso irriconoscibile, e in special modo perchè i connotati del Tocco e la cicatrice che aveva alla faccia rispondevano a quelli del fuorilegge Lombardo.

L'altro bandito catturato, Giuseppe Faustino, di ignoti, anche'gli da Partinico, è stato tradotto a Palermo dove verrà sottoposto a interrogatorio. Dagli atti esistenti negli archivi della polizia i due uccisi e il catturato risultano incensurati, e ciò è valso in passato a non attirare l'attenzione delle forze dell'ordine sui tre fuorilegge.

Essi probabilmente in sera raggiungevano i compagni di crimini, sicuri di non poter essere identificati e di poter sottrarsi a qualsiasi sospetto.

Dalle investigazioni esperite risulta che i due banditi uccisi e l'altro catturato la sera del conflitto erano sotto le direttive del capobanda Labbruzzo e del suo gregario Lombardo. Il Durandini, il Tocco e il Faustino da poco tempo erano aggregati alla banda armata del Labbruzzo, forse incoraggiati dal recente bando emanato sia da Salvatore Giuliano che dalla banda Labbruzzo, con il quale si invitavano i giovani ad arruolarsi, dietro compenso di 100 mila lire mensili.

Sensazionale annuncio a Milano

Fra poche ore catturati i rapinatori dell'orefice?

Uno della banda, fermato, avrebbe «cantato»

Milano, sabato sera.

E' molto probabile che fra poche ore la polizia milanese possa finalmente tenere in pugno tutti gli autori della audace rapina di via Donatello. Da una notizia trapelata poco fa negli ambienti della Questura, gli agenti della Squadra Mobile avrebbero arrestato infatti uno dei banditi che rapinarono l'oreficeria di Guido Invernizzi sabato scorso, facendo un bottino di oro e gioielli per circa 15 milioni di lire.

La stessa notizia precisa che il bandito, stretto da abili interrogatori, avrebbe finito per confessare non solo di avere preso parte all'impresa ma avrebbe rivelato il nome di tutti i suoi complici, fornendo indicazioni preziosissime per la loro cattura. Le circostanze giustificano il silenzio più assoluto per non compromettere il corso delle indagini ed è quindi comprensibile che la Squadra Mobile si rifiuti nel modo più categorico di fornire le generalità dell'arrestato e non autorizzi più esatte informazioni.

Il rapinatore sarebbe stato preso la scorsa notte durante uno dei più vasti rastrellamenti operati nei ricettacoli della malavita milanese. Oltre 200 furono i fermati dei quali più di cento sono ancora trattenuti. Il riconoscimento del bandito sarebbe avvenuto in base ad un inequivocabile indizio.

Tradotto in Questura e messo di fronte alle prime contestazioni, queste si tramutavano quasi subito in schiaccianti prove e il malfattore finiva per ammettere le proprie responsabilità e a dichiararsi colpevole.

Le possibilità di ricupero della refurtiva dipendono da quelle della cattura dell'intera banda e dalla scoperta del covo dove si ritiene che il bottino si trovi nascosto dopo essere stato interamente fuso. E' attesa per questa sera una dichiarazione ufficiale del questore, dott. Agnesina, dalla quale non sarà impossibile attendere anche il sensazionale annuncio della cattura della intera banda di via Donatello.

Brigantesca scena in un bar di Chiavari

Genova, sabato sera.

Una scena brigantesca si è svolta l'altra sera a Chiavari nel bar Priario della centralissima piazza Matteotti. A quell'ora si trovava nell'esercizio certo Giuseppe Diabuse di 60 anni da Genova, quando improvvisamente irrompevano nel locale due sconosciuti, i quali si avvicinavano minacciosi al Diabuse, ingiungendogli di consegnare un anello d'oro e il denaro che aveva con sè. Questi obbediva, ma i due non sembrarono soddisfatti e lo spinsero verso l'uscita con l'evidente scopo di caricarlo su un'auto ferma sulla via.

A questo punto il Diabuse, che fino allora aveva aderito senza reagire alle richieste dei due, opponeva resistenza e fu allora che in suo aiuto intervennero alcune persone che avevano assistito alla scena. I due sconosciuti, visto impossibile il rapimento, abbandonavano l'impresa.

UN PREMIO IPPICO E UNA LOTTERIA COLOSSALI

Quasi due miliardi di franchi nel vortice dell'Arc de Triomphe

Parigi, sabato sera.

La società delle corse ha comunicato ieri sera la lista definitiva dei cavalli che prenderanno la partenza domani, nel Gran Premio dell'Arco di Trionfo. Essa ha riservato altre delusioni per gli sportivi. Per quanto siano rimasti in gioco ventotto concorrenti, solo sei infatti sono di origine straniera: l'irlandese Beau-Sabreur, la puledra belga Frinette, i quattro cavalli inglesi Tasocko, Vic-Day, Flush-Royal e Royal-Empire. Tutti gli altri ventidue sono francesi.

Molto difficile azzardare un pronostico: sulle informazioni che possono venire dai risultati della stagione, la rosa dei favoriti non è troppo vasta e dovrebbe limitarsi a pochi nomi.

Tra Beau-Sabreur, vincitore della Coronation Cup inglese a Epsom, Amour Drake, secondo nel «Derby» britannico, Djeddah, quest'anno ancora imbattuto, Royal Empire, secondo nella Gold Vase e nel Grand Prix e, soprattutto, Bagheera, potrebbe trovarsi il trionfatore della gara.

Per gli italiani, l'assenza di Antonio Canale toglie parte dell'interesse.

I numeri della lotteria abbinata al Gran Premio sono stati estratti ieri sera alla presenza degli spettatori in un grande teatro parigino; e siccome nelle ultime quarantotto ore, di fronte alle esigenze della clientela insoddisfatta, gli organizzatori erano stati costretti a mettere in vendita una seconda serie di cento mila biglietti, i numeri estratti per la prima serie emessa sono attribuiti pure ai biglietti della seconda. Un eguale numero di milioni (900) ha premiato i vincitori. Si tratta in definitiva di una distribuzione di 1 miliardo e 800 milioni di franchi nelle due serie: un primato che non sarà facilmente superato.

Si attende a Longchamp un grandioso concorso di pubblico, valutato fin da oggi sulle 150.000 persone.

La cavalla «Bagheera» parte domani favorita a Parigi.

CRONACA CITTADINA

Sorge "Valentina,, borgata collinare

Il mezzo più efficace per valorizzare la collina, disse un giorno il sindaco Coggiola, è nelle mani dei privati. Chiunque si risolva a costruire in collina valorizza la collina stessa.

E' stato approvato ieri, dal competente ufficio comunale, il progetto di costruzione di 88 ville-case per complessivi 40 appartamenti di abitazione, dovuto ad iniziativa privata, nella zona collinare prospiciente il ponte Isabella. L'area, di 57 mila metri quadrati, sulla quale sorgeranno i nuovi edifici, è stata ricavata dalla proprietà Sambuy ed è delimitata, a pie' di colle, dal corso Moncalieri.

I lavori, di prima fase, tracciamento d'area, già sono in corso. Ai lavori di costruzione veri e propri si darà inizio la prossima settimana.

Vale, per questo agglomerato di ville-case, soprattutto il criterio armonico della disfogata, che si traduce nella formula [illegible] del «VI» (il che sta a significare che ad ogni sesto d'area coperto da un edificio dovranno corrispondere cinque sesti di area a giardino).

Gli edifici che costituiranno questa nuova borgata collinare, cui già si è voluto dare il nome di «Valentina», per la sua vicinanza al parco cittadino, si suddividono in quattro categorie di fabbricati tipo: la villetta Singola, a due piani; la Duplex capace di ospitare due famiglie, con accessi alloggi e servizi nettamente divisi e disimpegnati, pure a due piani; la Plurima, a quattro alloggi; ed il Palazzotto, a quattro piani ed otto alloggi.

La Valentina, da corso Moncalieri in su, sarà servita da un tronco di strada comunale dalla quale si partirà la strada consorziale fra i giardini privati. Gli edifici della nuova borgata collinare non saranno appesantiti da architetture fastose pur rispondendo ad un criterio generale di eleganza di linee, e verranno costruiti secondo i canoni più moderni dell'edilizia, e dotati degli impianti e dei servizi più confortevoli. Ogni alloggio disporrà di due camere da letto con bagno, sala da pranzo, salotto, camera per la persona di servizio, cucina e accessori.

Le costruzioni Plurima e Palazzotto saranno dotate di ascensore e di montapacchi. Ad ogni alloggio, oltre la cantina ed il solaio, sarà assegnata una autorimessa, mentre una autorimessa di servizio, aperta giorno e notte, con officina per riparazioni, sarà costruita al centro della Valentina a disposizione dei proprietari [illegible].

Il problema della «valorizzazione della collina» è dunque stato affrontato razionalmente: dalla base si potrà salir su, fino in vetta. L'essenziale, anche per questa zona, era cominciare.

Da oggi la vetrina della «Stampa» posta nella galleria San Federico offre ai torinesi una ghiotta novità: i primi esperimenti di trasmissioni televisive organizzati per il pubblico. Le prove vengono compiute con due apparecchi, rispettivamente a 625 ed a 819 linee, in modo che lo spettatore possa giudicare quale dei due sistemi — americano o francese — è migliore. Dalle 17 alle 19, dalle 21 alle 23, per tutta la durata della Mostra della meccanica, verranno presentati spettacoli di varietà, danze, canti, scene umoristiche; in queste non possono mancare le note figure di Mèmmi Mula e Madama Garbin.

Alle 16 nel palazzo di Torino-Esposizioni

La IX Mostra della Meccanica si apre oggi al Valentino

Il ministro del commercio estero, on. Bertone, rappresenterà il Governo - Dal "radar,, alla televisione - La rassegna marinara dell'arsenale di La Spezia

Si inaugura nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, nel Palazzo Esposizioni al Valentino la IX Mostra nazionale della Meccanica. Alla cerimonia inaugurale interverranno il ministro del commercio estero, on. Bertone, in rappresentanza del governo, e le più importanti autorità locali. Subito dopo la Mostra sarà aperta al pubblico.

Questa IX edizione della Mostra, che è ormai una caratteristica tradizionale della nostra città, si preannuncia particolarmente ricca di attrattive. Oltre alla rassegna dei progressi realizzati nella produzione industriale torinese, distribuita in dieci sezioni, dalla metallurgia all'utensileria, dalla radiotecnica ai trasporti, viene presentata una serie di novità tecniche molto interessanti. Fra queste l'impianto "radar", gli apparecchi per la televisione, i plastici dell'aeroporto di Caselle e della navigazione interna e numerose invenzioni, parallelamente ad un ciclo di conversazioni tecniche.

Nel salone seminterrato, l'Arsenale di La Spezia ha allestito col materiale del proprio Museo una mostra marinara. E' la storia della navigazione che dalla trireme romana e da quella vichinga va sviluppando la propria potenza in scafi sempre più perfezionati e complessi. Ecco la famosa caravella "Nina", di Cristoforo Colombo, la trireme veneta armata di colubrine, il vascello napoletano "Minerva" del secolo XVII con 88 cannoni, la fregata sarda del XIII sec., la prima nave in ferro, la "Duilio", il primo sommergibile (1906), il "Glauco", la dannunziana torpediniera "Gabbiano" che compì l'impresa dei Dardanelli, la corazzata "Regina Margherita" affondata a Valona, la pirocorvetta "Vittor Pisani", l'incrociatore corazzato "Amalfi". Nelle dimensioni ridotte di un modellino, questo navi sono così perfette e complete — vele, sartie, griselle, ciminiere — da riuscir care prima ancora che ai sogni dei fanciulli ai desideri dei registi per le riprese cinematografiche.

Anche per le armi marinare l'Arsenale di La Spezia presenta una raccolta a carattere retrospettivo. Una bombarda del XIII sec. ricorda le fortezze che sulle coste tenevano a bada i corsari, una bombardella in bronzo della marina sarda ricorda le imprese contro la pirateria. Ma più significante misura della distanza fra i secoli sono i cannoncini di bronzo a retrocarica, giocattoli di guerra di fronte all'atomica. Con un modellino della torre binata da 190 mm. l'esploratore «San Giorgio» rammemora la dolorosa vicenda di Tobruk.

Molte altre testimonianze di un'epoca lontana e smarrita si adunano per la curiosità dei subalpini estranei a quella vita sui mari e a quel lavoro che impegna nei cantieri migliaia di operai, come appunto i 18 mila lavoratori dell'arsenale di La Spezia, risorto sulle macerie causate dai tedeschi.

Per completare la Mostra con le attrezzature giunte da ogni parte d'Italia si è lavorato tutta la notte. Da oggi sino al 23 ottobre i visitatori potranno giudicare in quale misura la rassegna illustri lo sforzo dell'industria meccanica e l'esperienza operosa dei lavoratori.

Stamane è arrivato intanto il convoglio dalla Spezia che trasportava l'imponente materiale di esposizione dell'Arsenale marittimo di quella città e dei cantieri riuniti. La rassegna, che si apre domani al Palazzo delle Esposizioni al Valentino, per la varietà e vastità degli apparecchi esposti rappresenta un'attrattiva eccezionale per il pubblico d'ogni ceto. Il successo di pubblico confermerà senza dubbio l'interesse e l'importanza di questa IX edizione della Mostra nazionale della Meccanica.

Macchine Fiat al Salone di Parigi

Il Salone internazionale dell'automobile è stato assegnato per l'anno prossimo alla nostra città. Intanto nel Salone di Parigi apertosi in questi giorni, la Fiat espone le nuove edizioni perfezionate dei suoi classici modelli di universale rinomanza ed impiego. La evoluzione della costruzione automobilistica Fiat è continua. In attesa di presentare prossime novità importanti, la Fiat migliora i suoi modelli fondamentali accrescendone la efficienza di prestazioni ed il comfort. Sono la «500 C», la «1100 E», la «1500 E», già ben note al pubblico italiano.

La «500 C» compare per la prima volta al Salone di Parigi. La popolarissima ultrautilitaria «500», nella nuova carrozzeria, sia nel tipo berlina chiusa od apribile, sia nel tipo «giardinetta-belvedere», continua ad essere ammirata dai francesi e dal pubblico internazionale che si affolla nel «Grand Palais».

Anche la «1100 E» e la «1500 E» interessano vivamente il pubblico cosmopolita, che apprezza le migliorie apportate rispetto ai modelli precedenti. La Fiat espone pure la «1100 Sport» nella nuova elegantissima carrozzeria Pinin Farina.

NOZZE. — Nella chiesa di San Giorgio si sono uniti in matrimonio [illegible] e Luciana Savia. Auguri cordiali.

LA VICENDA DEI 50 CHILI D'ORO SCOMPARSI

I complici del Passolunghi ricercati dai carabinieri

Il commendatore fermato è stato messo a confronto con il commerciante che lo ha denunciato - Egli rigetta ogni responsabilità - La singolare figura di un falso marchese

Nella caserma dei carabinieri è avvenuto stamattina il confronto tra il comm. Gilberto Passolunghi, arrestato ieri mattina nella sua abitazione di via Brione, e Giovanni Biollino, il giovane commerciante che lamenta di essere stato derubato di 50 chilogrammi d'oro. La vicenda è già nota nei suoi particolari.

Il Biollino, seguendo le sue idee politiche, venne in contatto con alcuni elementi, tra i quali il Passolunghi. Costoro gli proposero affari. Egli si trovò subito circondato da persone dal nome grandioso e risonante: conte, marchese, ed altri titoli nobiliari che ispiravano fiducia e orgoglio. Fu così che egli consegnò al Passolunghi, ad un pseudo marchese di Gallignana e ad un terzo che si qualificava giudice, una cassetta contenente i 50 chilogrammi di monete d'oro. Da questo momento la vicenda diventa complessa e confusa.

Stamattina durante il confronto il Passolunghi ha ammesso di aver ricevuto la preziosa cassetta e ha affermato di averla poi spedita rinchiusa in una cassa più grande contenente libri. Disgraziatamente però — sono sempre le dichiarazioni dell'interessato — l'una e l'altra furono rubate mentre venivano trasportate da un autocarro. Finora non è stato possibile stabilire esattamente se siano avvenuti i fatti. E' certo comunque che durante il confronto, il Biollino ha accusato aspramente il Passolunghi.

I carabinieri intanto ricercano quelli che potrebbero essere i complici dell'arrestato. In particolare si vuole arrestare un pseudo-marchese, che è invece un giovane torinese. Costui è stato visto recentemente a Stresa, per l'elezione di Miss Italia. Era su una lussuosa automobile targata TLT, guidata da un autista privato. Disponeva di molti denari ed era ospite di amici.

In questi giorni è anche stato identificato il falso giudice [illegible].

Un appello della Croce Verde

Con la guerra, i bombardamenti e le altre innumerevoli vicissitudini che seguirono, la perfetta organizzazione a cui la «Croce Verde» era pervenuta dopo quarant'anni di assidue cure da parte dei dirigenti e per i generosi soccorsi finanziari di enti e di privati, è andata quasi completamente distrutta, tanto da risultare ormai inadeguata alle crescenti necessità dei servizi. Per riportare alla floridezza primitiva attività la «Croce Verde», moralmente impegnata, oltre che nei confronti della sua tradizione anche di fronte alla popolazione, ad assolvere i doveri che le incombono, si trova attualmente nell'assoluta, immediata necessità di ricostruire i suoi mezzi di trasporto ridotti a due relitti di autoambulanze non solo insufficienti, ma nemmeno dignitose per una città come Torino. Piccoli centri del Piemonte posseggono modernissimi, veloci e confortevoli mezzi di trasporto su cui spicca la dicitura: «Dono del Popolo». La nostra città, viceversa, che figura la prima in tutte le altre opere benefiche, è passata tra le ultime nei riguardi di tale importante, indispensabile istituzione.

Quasi giornalmente la cronaca registra fatti e circostanze in cui il pronto intervento, sia pure delle due sconnesse e traballanti autobarelle, è valso a salvare la vita non soltanto agli infortunati sul lavoro, ma anche a coloro che si sono trovati nell'immediata necessità di essere trasportati, con ogni cautela, in uno degli ospedali cittadini. E' recentissimo il caso di una donna che su una di tali ambulanze, pur tra scossoni e sballottamenti, ha dato miracolosamente alla luce un vispo maschietto. Ma purtroppo non si può fare affidamento sui miracoli.

La «Croce Verde», in nome del sacro dovere della solidarietà umana, ha lanciato un appello alla cittadinanza inviando apposite schede ad enti, aziende e privati.

Le sottoscrizioni si accettano esclusivamente alla «Croce Verde».

Alla F.I.L. in piazza Maria Teresa 2 si riuniscono oggi alle ore 15 i delegati delle Camere sindacali della F.I.L. per la costituzione del sindacato nazionale dei metallurgici.

Temperatura: massima 21,6; minima 15,2; media 18,4; temperatura alle ore 8: 18,6; umidità 89%. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità ridotta per foschia. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria.

Diciotto mesi di reclusione per un ingente deposito di armi

Ricorre in appello e si vede aggravare la pena

Un interessante processo in materia di detenzione illecita di armi si è svolto stamane alla Sezione penale della Corte d'Appello.

Il 22 luglio dell'anno scorso i carabinieri di Costigliole Saluzzo venivano informati che certo Chiaffredo Fina, di anni 34, teneva occultato, in casa di un amico, a Rossana Cuneese, un'ingente quantità di materiale bellico. La perquisizione portava alla scoperta di un vero arsenale, poichè si rinvenivano, nell'interno di una camera, protetta da apposite murature, un cannone anticarro, un mortaio, 6 fucili mitragliatori tedeschi, 30 «Mauser», 12 mila cartucce, 46 granate perforanti, 34 mine anticarro, e numerosi altri ordigni guerreschi.

Il Fina, comparso davanti al Tribunale di Cuneo, ammetteva la propria responsabilità spiegando che, subito dopo la liberazione, aveva raccolto tutto quel materiale rastrellato durante il periodo della lotta di resistenza.

Il Tribunale, tenendo conto dei buoni precedenti del Fina, non giudicava applicabile, nei suoi confronti, la legge speciale comminante severe pene ai detentori di armi, già abrogata al momento della scoperta del fatto. Perciò, concedendogli le circostanze attenuanti, lo condannava, in base all'art. 697 C. P. a 6 mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Contro questa sentenza interponevano appello i difensori del Fina ed il P. M.

La causa è stata riesaminata ieri, in assenza dell'imputato. Dopo una lunga e animata discussione la Corte (Pres. Vaccarino; P. G. Lorenzo; relatore, il cons. Fusco) ha riformato la decisione dei primi giudici, applicando le speciali disposizioni legislative contenute nel decreto 27 luglio '45. Di conseguenza, revocati i benefici già accordati all'imputato, la Corte gli ha inflitto la pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Aperto a Palazzo Madama il convegno assistenziale

In preparazione del IV Congresso nazionale degli enti di assistenza che avrà luogo a Milano dal 20 al 26 di questo mese, stamane si è aperto a Palazzo Madama il 1. Convegno provinciale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Ai lavori del convegno, che si concluderà questa sera, partecipano circa duecento invitati e delegati. Dopo il saluto del vice-sindaco on. Chatrian, la mattinata è stata dedicata alle relazioni dell'avv. Archimede Gallina e di altri oratori.

Di notte sulla strada Torino-Cuneo

Banditi armati di coltello all'assalto di automezzi

Un singolare furto è stato commesso la notte scorsa lungo la strada Torino-Cuneo, nei pressi di Carmagnola. Impiegando la tecnica già adottata da tempo dai residenti «scoiattoli dell'autostrada», i ladri si sono arrampicati su un camion in corsa, asportandone acrobaticamente diversi colli.

La ditta derubata è l'agenzia di trasporti Giuseppe Bonavia e Clemente Bologna, di Fossano, che effettua regolari viaggi di andata e ritorno fra Fossano e la nostra città.

Ieri verso le ore 18, un autocarro della ditta, guidato dagli autisti Giovanni Bonino e Giuseppe Bonino, entrambi da Fossano, transitava nel tratto fra Carignano e Carmagnola. Poco fuori di quest'ultima, dovette rallentare perchè sulla strada si trovava un uomo vacillante, che poteva essere ubriaco, od anche colto da malore. Superando lo sconosciuto, uno degli autisti gli domandò come stesse: quindi, compreso che si trattava di un individuo che aveva troppo bevuto, gli rivolse un saluto scherzoso e tornò ad accelerare.

Il furto non fu notato che durante una breve fermata successiva: i ladri, evidentemente, avevano mandato avanti un complice che si fingesse ubriaco, costringendo l'automezzo a rallentare. Gli altri, saliti d'un balzo dalla parte posteriore, tagliarono le corde che tenevano legata la merce ed asportarono tre colli di stoffa, diretti ai negozianti fossanesi Scarzello e Del Fosso.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi hanno subito fermato alcune persone, che precedentemente erano già state interrogate dalla polizia perchè sorprese di notte, in agguato sulla strada, con passamontagna sul viso. Allora erano state rilasciate, perchè avevano assicurato di essere state appostate in attesa di un amico cui volevano giuocare uno scherzo. Alcuni coltelli dalla lama molto tagliente erano però stati sequestrati. E' probabile che costoro siano responsabili del furto patito dal corriere.

Studente rapinatore arrestato dai carabinieri

I carabinieri della stazione di San Salvario hanno proceduto ieri all'arresto di uno studente certo Giuseppe Giovane, nato ad Alba e residente a Diano Marina. L'operazione è stata compiuta su mandato dell'autorità giudiziaria di Roma. Il Giovane, con altri complici, residenti a Roma, risulta colpevole di rapine aggravate.

Echi di cronaca

SCUOLA STATALE ARTI GRAFICHE «Vigliardi-Paravia». Il «Avviamento industriale per Tipografi» diurno triennale, per licenziati dalle Elementari; 2) «Tecnica industriale per Tipografi», quadriennale preserale, per licenziati avviamento e medio; 3) «Corsi serali per maestranze poligrafiche», per dipendenti aziende grafiche. Informazioni e iscrizioni, Via del Carmine, 14 - tel. 45.361.

RICUPERO ANNI DI STUDIO. Alunni di ginnasio, di liceo, non scoraggiatevi per un insuccesso scolastico. Presso l'Istituto «Lavoro e Scuola» via Garibaldi 21, telef. 48-303, potrete ricuperare l'anno perduto frequentando Corsi diurni di preparazione agli esami, affidati a professori specializzati. Iscrizioni aperte: ore 9-12; 15-20. Sezione Serale «Lavoro e Scuola» via Consolata 1 bis. Tel. 41-078 per gli studi dei lavoratori.

ISTITUTO POGLIANI corso Francia 3, tel. 42-890. Sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media, Istituto magistrale, Istituto tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni 9-12,30 15-21.

CORSI GINNASTICA correttiva ortopedica, tutte le età. Assistenza medica. Società Ginnastica, via Magenta 11, telef. 52-517.

IST. LAVORO E SCUOLA c. Consolata 1 bis t. 41.078. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

RADIO

RETE AZZURRA — 16,45: Ritmi moderni - 16,50: Musiche brillanti - 17: «Gli uomini non sono ingrati», tre atti di A. De Stefani - 19,45: Radiosport - 19: Complesso Cinzia - 19,30: Lotto - 19,40: Economia d'oggi - 20: Giornale - 20,33: Varietà musicale - 21,10: Dalla Scala 21,30: «Gianni Schicchi» di G. Puccini - 22,50: Piero Pavesio al pianoforte - 23,10: Giornale; Lotto - 23,33: Musica.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Preludi e intermezzi da opere - 17: Musica da ballo - 17,30: Sagra musicale dell'Umbria: Franck Martin: «Golgota» - 19: «L'Ungheria», conversazione di F. [illegible] - 19,15: Valzer - 19,30: Lotto - [illegible]: Orchestra Napoletana - 20,30: Giornale; Sport - 21,2: Ciclo della sonata romantica: Cesar Franck - 21,45: «Il un uomo simile io sparlo», oratorio radiofonico di E. Giuliani; musiche di E. Porrino - 22,30: Musica leggera - 23,10: Giornale; Lotto.

Ruba i documenti all'amica e col suo nome gira truffando

La vittima, vedova e canuta, sognava il pettine magico che ridonasse colore alle sue chiome - Le giunsero invece cumuli di conti in sospeso

La vittima è una commerciante torinese di solida posizione finanziaria: la signora Carolina Zabrelli vedova Caiuri, di 62 anni, residente in via Giberola. Due mesi fa all'incirca di ritorno da Roma, essa incontrava sul «rapido», nel suo stesso scompartimento, una donna molto distinta, correttamente vestita — con un tocco quasi di autorità — dell'apparente età di 45-50 anni. Tra le due la conversazione sorse fluida e spontanea. Per la Zabrelli la compagnia della viaggiatrice occasionalmente incontrata era piacevolissima, essa s'interessava di tutto e di tutto sapeva discorrere in modo garbato. Aveva infine un tono così rassicurante e gentile che proprio si era portati a farle confidenze. Perciò la Zabrelli le rivelò che da parecchi anni ormai aveva un cruccio, i capelli bianchi.

— Ma, cara signora, — l'interruppe la viaggiatrice che intanto si era presentata per certa Rosa Ambrosi — una donna dall'aspetto giovanile come lei ha ben diritto a fare un po' di toilette. A proposito dei suoi capelli, se permette, posso darle più di un consiglio: io conosco un sistema americano: un pettine brevettato che dà, mediante punte coloranti sostituibili, la tintura voluta ai capelli senza alcun pericolo od inconveniente. E' un metodo prodigioso, per nulla nocivo, rapido, pulito, semplice.

— Io l'ho visto negli Stati Uniti, dove ho soggiornato a lungo e potrei farmene inviare qualsiasi quantitativo, anzi, penso che oltre all'uso personale vi si potrebbe imbastire una ottima e sicura speculazione.

A queste ultime parole si destò lo spirito commerciale della Zabrelli che, giunta a Torino, invitava la nuova amica a farle visita. E' la sedicente Ambrosi non respinse l'invito, anzi con assiduità via via crescente prese a frequentare la casa della vedova sino a diventarne un'intima amica.

— Ho già scritto a New York — essa annunciò un giorno — ad alcuni miei conoscenti che non mancheranno di interessarsi per il pettine magico che sostituisce ogni tintore. — Ed infatti una settimana appresso trasse dalla borsa una lettera scritta in inglese e la porse alla Zabrelli: — Finalmente la risposta, cara signora: legga, legga. Mi sarà spedita un'intera cassa di pettini.

Una sera durante una delle visite ormai quotidiane, l'Ambrosi annunziò che deve partire improvvisamente per Roma.

— Ma mi tratterrò soltanto qualche giorno e sta sicura formai arriveremo al «tu») che al mio ritorno i pettini saranno arrivati.

La Zabrelli non trovò nulla di strano in questa partenza e meno ancora si sarebbe permessa di sospettare sul conto dell'Ambrosi che mai le aveva fatto scorgere alla ben che minima questione di denaro. Aveva verso di lei una fiducia cieca, totale. Tanto è vero che il giorno dopo, quando constatò che era scomparsa una borsetta in cui erano custoditi 52 biglietti da mille oltre a tutti i documenti personali, pensò di averla smarrita per istrada e invano fece ricerche in Municipio.

Ma dopo qualche giorno ebbe una segnalazione. Il commissariato San Donato l'avvisava che in un albergo di Genova era stato lasciato in sospeso un conto di 38.000 lire da una signora che aveva presentato la sua carta di identità.

Ma ancor più dolorose disillusioni attendevano la Zabrelli che nei giorni successivi riceveva dalla polizia numerose segnalazioni di vari debiti e raggiri compiuti in tutta Italia con l'impiego dei suoi documenti personali. La povera donna per il dispiacere è incanutita più di prima.

SPETTACOLI

Dottoressa malata di cuore

(E' TEMPO DI VIVERE, di R. Wallace)

Un giovane agente di pubblicità ingolfato fino ai capelli negli affari, tanto che è costretto a farsi la barba nel taxi, conosce una graziosa neurologa, autrice di un libro di consigli medici intitolato «E' tempo di vivere». Il giovanotto, che ha i nervi in cattivo stato (gli par sempre di sentir suonare il telefono e sovente indossa il gilet sotto la camicia), è preso in cura dalla bella dottoressa e naturalmente se ne innamora. Alle complicazioni di prammatica provvedono due rivali: una donna d'affari innamorata dell'agente al quale fa soffiare la firma d'un contratto, e un medico innamorato della dottoressa. L'epilogo è prevedibile: la dottoressa piglia anche lei una bella cotta per il suo paziente e comincia a soffrire d'insonnia e di allucinazioni; e poco giovandole aver scritto un libro in materia, le converrà, se vuol guarire, sposare l'irresistibile giovanotto. Il film ha un'impostazione assai vivace, ricca di situazioni ridicole e di una larvata canzonatura della moderna neuro-terapia; poi si fa sgonfiato e risaputo. Robert Cummings ne è lo spassoso interprete (oltrechè uno dei produttori), affiancato da Hedy Lamarr e da Anna Sten (chi si rivede!), la quale non scompare affatto di fronte alla sua più giovane collega, bella al solito ma un po' freddina.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Carraro-Zoppelli, 21: «Mon Bébé» di Hennequin e Di Mayo.
Alfieri: ore 21 «Ice Revue». Rivista sul ghiaccio. Grande successo.
Nuovo: ore 21 «Werther» di G. Massenet. Domani 15,30 «Andrea Chénier».
Metropolitano (via Roma) «Dieci piccoli indiani».
Mostra Naz. D'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 15-19, 21-23.
Club La Florida (p. Solferino tel. 45-[illegible]). 17 matinée e 21-1 Orch. Pepe Latini, canta [illegible] Dona.

Smeraldo Club Golfo 3 t. 682-470: 21-1 due Orch. Orusso e Balocco c. Martorana, Broglia, Corizzi. Mezzo Castellino: ore 17 e 21 Orch. G. Orsatti, v. N. Colombo, J. Marcago. Gay 17 e 21 tratt. Orch. Angelini, Organo Hammond, Mº Masutti.
Augustus Bar Bondelles Ballet, Baldini, Bennycho, D'Andri 23-3. Danze Rinaldi. Estivo coperto, p. Carlo Alberto: 21 Orch. Garabello. Columbia via Gollo 3 bis: Dopo teatro-Danze-Attrazioni.
Le Perroquet via Gollo 15. Orch. Brunt. Danze. Attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere v. Amendola 10, pressoi. danze e altre. Sala Gaudio: ore 15 e 21 danze Orch. Mº Bertone. Scuola di ballo Gin Gin Porta Susa tel. 41-429, ore 21 Orch. Caramia canta Elio Lotti.
La Serenella ore 21 Orch. Cambiatto, c. Antonio Vasquez. Carden Capoli 13 Valsalice L. soste 21 Orch. Lougimau.
Augustus: 17 e 21 Orch. Cabenas. Montecappuccini: ore 21-24 danze. Excelsior Danze Boglio 17 ore 21 Saletta 21 Or. Martra c. Cerlevero. Club Magenta 11: ore 21 danze. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Alhambra Nizza 60 Orch. Orchestri. Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria tel. 52-470 ore 21 tratt.

ACCADEMIA DANZE GAY — Oggi ore 17 ripresa trattenimento con 3 Orchestre

ORCHESTRA ANGELINI — Compl. Organo Hammond col Mº Masutti. Tutti i giorni ore 17 e 21 escluso il lunedì.

ORIENTAL DANZE MONCALIERI — Il locale della gioventù - il migliore - il più economico. Sabato e festivi - Servizio Pullman gratuito - Part. p. Castello ore 20,45.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Prosa Carraro-Zoppelli: 15,30 «Mon Bébé» di Hennequin e Di Mayo, ore 21 «Così per gioco» di A. Salacrou.
Alfieri: ore 15,30 e 21 «Ice Revue» rivista sul ghiaccio. Successo.
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestri. Club Magenta 11: ore 16-21 danze. Successo Orchestra Fabris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande Gatsby» Alan Ladd, B. Field, M. Carey.
Astor: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16.
Corso: «Ambra» supertechnicolor, Linda Darnell, Cornel Wilde. U. 22
Doria: «Il cielo può attendere» techn. G. Tierney, Don Ameche.
Lux: «L'uomo meraviglia» techn. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Malro-Cristallo techn. «La parata delle stelle» Gene Kelly, Kath. Grayson. Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Ambra» supertechnicolor, Linda Darnell, Cornel Wilde. U. 22
Torino: «E' tempo di vivere» Hedy Lamarr, R. Cummings. Ap. 14.
Vittoria: «Il mago di Oz» technicolor, J. Garland, F. Morgan.
Alexandra: «Fabiola» M. Morgan, M. Simon, G. Cervi, G. Nischi.
Alpi: «La lunga attesa».
Ariston: «L'uomo dal guanto grigio» Annette Bach e S. Lupi.
Augustus: «Famiglia Stoddard», I. Bergman, W. Baxter, S. Hayward.
Faro: «L'uomo dal guanto grigio» con Annette Bach e S. Lupi.
Hollywood: «Famiglia Stoddard», I. Bergman, W. Baxter, S. Hayward.
Ideal: «Doppio gioco» Y. De Carlo e Varietà Internaz. 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-605 «Bufera mortale» James Stewart.
Massimo: «Senza amore» Spencer Tracy, Katherine Hepburn.
Nazionale: «Senza amore» Tracy.
Principe: «Il gran premio» techn. Mickey Rooney, E. Taylor. Ult. 22
Statuto: «Senza amore» Hepburn.
Astri: «Bufera mortale» J. Stewart.
C.O.R. v. S. Francesco da Paola 42 «Domani saranno uomini». Ap. 19,30
Mignon: «I miserabili». Varietà.
Olimpia: «Il brigante» techn.
F. Nuova Arena John Doe Cooper.
Regina: «Capitan Furia». Varietà.
Romano: «Strada senza nome» e Rivista Ferrero 15,30 e 21,15.
S. Felice: «Carovana d'eroi» Errol Flynn, Randolph Scott. Ap. 17.
Esperia: «Cigno nero» Col. Power.
Imperiale Così vinsi guerra. Col. V.
Italiano Avventura vien dal mare.
Vinzaglio: «Il principe ribelle».
Elisea: «Cacciatori d'oro» M. Dietrich, Randolph Scott, J. Wayne.
Frejus: «Io il capitano» Flynn.
S. Paolo: «Ribelle del Sud» techn.
Corallo t. 80-021 «Il tesoro dannato» technic. S. Granger, V. Hobson.
Eridano: «Buffalo Bill» technic. J. Mc Crea, L. Darnell, M. O'Hara.
Grepp: «La castellana bianca».
Fulgor: Nanetto C. Nazza, Totò Compagnia di Rivista ore 21,10.
V. Veneto: «Vento selvaggio».
Astra: Shaharezade, tech. De Carlo.
Bernini: «Obbiettivo Burma» con Errol Flynn. Apert. ore 15.
Excelsior: Scarpette rosse. Techn.
Odeon: Vento selvaggio. Technic.
Adua: «Soldato ventura» Varietà.
Aurora Sorvegliato speciale, Taylor.
Brescia: «Salomè» techn. De Carlo.
Palermo La lucciola. J. Mc Donald.
Sociale: «Enamorada» M. Felix.
Cabiria: «Mano contrabbandiere».
Colosseo: «Bataan» Robert Taylor.
Italia: «La vita è nostra» e Comp. di Riviste ore 21.
Moderno: «Changa» e Topolino.
Piemonte: Duello S. Antonio. Col. S. Carta (Fichaline) «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery.
Sperial: «In nome della legge».
Apollo: «La castellana bianca».
Dora: «Forte Rock» technicolor.
Edera: «Codice d'onore» A. Ladd.
Lucente: «Febbre oro nero». Var.
Roma: «Giulietta e Romeo».

PASSATEMPI

1ª	S	I	V	A	N	I	Z	I	O
2ª	S	T	O	N	A	R	O	C	A
3ª	P	O	M	A	R	E	A	I	L
4ª	S	P	U	Z	A	N	T	I	Z
5ª	M	O	C	H	E	N	I	T	A
6ª	V	I	L	Z	I	H	A	N	O
7ª	M	O	N	E	L	T	A	O	S
8ª	D	E	N	O	R	T	E	S	A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 8 righe, formano le parole definite, ricavare un proverbio.

1) In buona salute; 2) Ciò che fa sorda il selle; 3) La gomma migliore; 4) Sono in Paradiso; 5) Pianta aromatica; 6) E' figlio dell'ario; 7) Scopo comune; 8) Si fa a piedi, in auto, in ciclo, ecc.

LETTERA D'IGNOTA

Una saletta «riservata» allo «Stambecco»; locanda per brevi amori. Tra le tende chiuse della finestra filtra la luce del giorno facendo affiorare dalla penombra, velata dal fumo di sigarette, i resti della gozzoviglia sulla mensa in disordine.

Su un divano, Anastasio dorme sodo, alternando fischi nasali e note di petto nel russare. Reo di quel letargo il molto vino tracannato nel corso di un'intera notte di baldoria con gli amici che erano colà convenuti a banchetto per conclamare il principio che l'uomo è «libero» anche se coniugato. Sottovoce dobbiamo, però, confessare che il nostro Anastasio — geometra-capo alle dipendenze di un'impresa edilizia — non se l'era sentita di sostenere quel principio sovvertitore al cospetto della sua metà ed era ricorso, per godere di quella libertà, alla storiella d'una necessaria scappata in provincia per ragioni d'ufficio: «Oh, ventiquattr'ore, cara; il tempo di collaudare un ponticello. Che vuoi? Si ha fiducia in me. Dei colleghi son quello che conta meno crolli... Sei, cara; sei soltanto in dieci anni di professione».

Abbiamo detto della «sua metà»; ma avremmo dovuto dire del «suo triplo». Un pezzo massimo, infatti, quella sua donna da intimidire un corazziere; dispotica, violenta e, se il caso lo porgeva, capace anche di mettere k.o. con un manrovescio, quel gingillino di 150 centimetri di geometria che era Anastasio, il quale altri compiti non aveva nella vita famigliare se non quelli di accompagnarla, la domenica, [illegible] in tram, lui a piedi; 50 lirette risparmiate col ritorno! dalla suocera a bervi un caffè; [illegible] i piatti durante le ferie della donna di servizio; servir da punching-ball agli umori della virago; versarle nelle mani [illegible] i suoi guadagni e, infine, destreggiarsi, la notte, a non ruzzolare addosso, com'era dall'avvallamento che il peso di lei tracciava nel letto coi suoi 88 Kg. di muscoli. Manco a dirsi, le intime gioie famigliari gli erano precluse o, almeno, razionate dal tiranno in gonnelle e Anastasio avvertiva, con uno sconforto senza scampo, il vuoto e il tedio di quella sua esistenza opaca spoglia d'ogni affetto; ma, timido e pusillanime, subiva rassegnato macerandosi in un chiuso rancore, quasi odio, cumulando tra sé le più azzardate idee di liberazione... «Se alcuno se ne innamorasse — pensava — e se la portasse via!...». Ma era troppo sperare. Ottantotto chilogrammi d'amore sono gravi a qualunque spalla... «Se, almeno, trovasse un ingaggio tra le donne di lotta libera...». E l'aveva condotta allo spettacolo; ma niente da fare. Terzilla lo trovava scipito «... Era una ipertensiva Terzilla... Se un aneurisma...» ma qui, la coscienza insorgeva e Anastasio non andava oltre. C'era, però, chi insinuava che la Lombretta di cui le aveva fatto dono nel suo compleanno, nascondesse in lui un intento... non troppo confessabile. Così instabile, così sdrucciolevole era la Lombretta! Chiacchiere. Certo è che Anastasio guardava, imbronciato, le amichette degli amici, sognando anch'egli una creatura mite, gentilina (54-55 di peso) che parlasse con voce piana, tenera e innamorata.

Il cameriere entrò; scostò, di colpo, le tende e la subitanea luce svegliò, di soprassalto, il dormiente.

— Mezzogiorno, signore.

— E gli amici?

— Se ne sono andati.

— Animali... Il conto.

— Pagato.

Anastasio fu in piedi; si rassettò alla meglio; infilò, ancora assonnato, il soprabito che il cameriere gli porgeva ed uscì. L'aria frizzante gli snebbiò il cervello e pensò allora come meglio impiegare quelle otto ore dal suo... ritorno dalla provincia e quali cautele prendere per evitare un eventuale incontro con sua moglie. Questa sola ipotesi, assurdissima in una città di 800 mila abitanti, gli accoppava la palla; ma fu un attimo. Si diede una scossone per buttar via quel tremendo pensiero; abbottonò con fermezza il soprabito; sorrise all'idea di regalarsi un pranzetto da scapolo in qualche riposto angolo della collina e si avviò, naso all'insù, verso la meta, affondando energicamente le mani in tasca — da padrone questa volta di se stesso... Ma si arrestò di botto. Che diamine!... Una lettera in tasca?...

Era un semplice foglio piegato in quattro — carta di lusso — profumato, scritto a macchina, senza firma. Diceva: «Trovatevi, domani, alle 16, nell'hall del Victoria Hôtel. Porterò un un tailleur grigio una gardenia...». Anastasio sentì piegarglisi le gambe. Il cuore gli ballava dentro la tarantella. Un appuntamento! Da una ignota! Un'anima innamorata che lo seguiva, chissà da quando, nell'ombra! Come tutto ciò era bello e commovente!... Entrò in un bar; sedette spossato dall'emozione; ingoiò un cognac e poi un altro ancora. Più calmo, rilesse attentamente il foglio. Portava la data del giorno prima. L'appuntamento era dunque per quello stesso pomeriggio. Poche ore... e il mistero avrebbe avuto un volto; un volto certamente giovane, appassionato, pietoso per quel suo gramo vivere... Con lei, chissà, non potesse rifarsi un'esistenza!... e s'indugiò nella visione di quella felicità che gli rinverdiva il cuore, fatto arido dalla quotidiana bora casalinga.

Quando pagò, al cameriere, che sgranò tanto d'occhi per la vistosa mancia, fu per dire: «Non me; ringrazi lei». E se il prestigio di geometra-capo glie l'avesse consentito, l'avrebbe abbracciato.

* *

Anastasio entrò nell'hall del Victoria Hôtel composto e rispettoso come si entra in chiesa, guardingo a non sdrucciolare sull'impiantito marmoreo, lucidato a cera.

— Cerco di una signorina — disse al maître — in tailleur grigio... con una gardenia...

— Ah, sì!... Ecco... in quel boudoir, laggiù in fondo a sinistra. E' sola.

Anastasio si assicurò che la cravatta fosse a posto, diede rapidamente una ravviatina ai capelli, cercò mascherare la violenza dell'emozione (era alla prima avventura!) con un piglio disinvolto che accentuava viepiù il suo impaccio, e raggiunse la porta semichiusa del salottino discreto. L'idolo era là, nella penombra, affondato in una «Frau» e gli dava le spalle, delibando un cocktail... Divina!... Una preoccupazione lo colse all'improvviso: «Che le dirò? Non mi pare il caso di intrattenerla in problemi di edilizia... Eppure, nel cuore di una donna bisogna saper gettare salde basi se si vuole che l'edificio dell'amore non crolli... come certi ponti! Ma di quale materiale servirmi per gettar queste basi? Lì è il busillis!». La mossa d'una mano guantata della «sirena» per scacciar una mosca gli fugò ogni preoccupazione psichico-geometrica. E pensò: «Un attimo... e poi quella mano nella sua! — Ah, siete voi, amico mio? — Pausa lunga di silenzio; gli occhi negli occhi... e poi, sei sillabe, appena sussurrate: "Vi amo. — Ti amo"... — Più tardi, forse, un bacio verecondo, senza peso, buono...».

Un colpettino di tosse, che voleva essere un richiamo discreto alla sua presenza, fece, ad un tratto, volgere alquanto, da l'un dei lati, il capo all'ignota... [illegible] Se Anastasio non trovava [illegible] per la paura del peggio. Con mossa felina si ritrasse; inciampò in un tavolo; [illegible] avanzando come una prua, d'una celebrità canora; schivò, per miracolo, una guantiera colma di pasticcini portata a braccio dal [illegible] e raggiunse il salone. Meno male! Non l'aveva scorto. [illegible]

— Voleva farle la pelle?

— Pelle?! A chi?... Ah!... Mai conosciuta.

E s'avviò all'uscita. Or tutto era chiaro. La virago, dubitando del suo viaggio, gli aveva clandestinamente messo nel soprabito quel foglio... aspettandolo, feroce, al varco la preda. Sant'Anastasio l'aveva salvato! Tutto era preferibile [illegible] all'affrontare quella furia scatenata.

Lo fermò sull'uscire Lalio, uno degli amici della baldoria, che stava per entrare:

— Ah, il vino che scherzi gioca! Ci siamo scambiati i soprabiti, Anastasio. Tenevo in tasca una lettera ricevuta ieri...

— Eccola.

— Letta?

— Naturale. Come sarei qui? Ti cercavo.

— Grazie... M'invidi, no?

— Figurati! Crepo di gelosia. (Rischiarato da una subita idea, ambiguo): E dimmi, posso sapere i tuoi progetti?

— Semplice. Sono le 16,30; alle 17 l'ignota sarà nella mia garçonnière, via Rossini 4, piano rialzato, a prendere il tè. Si è offerta. Non è dunque una donna difficile... E me la prendo.

— Ma il soprabito, no, eh...

E, scambiato l'indumento, Anastasio si allontanò a passi affrettati, e chi lo vide camminare lungo la via, notò sul suo volto sfatto una luce di follia; nella bocca tremola un riso convulso, amaro, crudele; negli occhi il brillio cupo d'un pensiero beffardo, atroce.

Poco dopo, Anastasio entrò in Questura; denunciò al Commissario il fatto e, quando fu l'ora, due agenti camminavano con lui — leggero come chi ha trovato finalmente, attraverso l'ultima sofferenza, uno scampo... — alla volta di via Rossini.

Lionello Fiorini

L'uccellino fuori della gabbia è il figlio degli attori James Mason e Pam Kellino.

LE SPAVALDE della banda Barbieri

La cocaina, i liquori, la vanità e l'avidità di lusso e di piaceri hanno trasformato queste ragazze della guerra in miserabili relitti umani

Milano, sabato sera.

Come le falene, le donne della banda Barbieri. Falene notturne, con le ali bruciate. Non è un'immagine rettorica. E' una classificazione, forse troppo elegante, ma che definisce esattamente una gran parte di giovani che si sono lasciate traviare dal miraggio di facili fortune nell'immediato dopoguerra. Queste fanciulle, che a due, a tre, a cinque per volta, abbiamo visto, più o meno pentite, più o meno spavalde, alla III Sezione della Corte di Assise, dove va concludendosi il processo contro i componenti la pericolosa associazione a delinquere capitanata da Ezio Barbieri, sono state giustamente riconosciute «un tipico prodotto del dopoguerra».

S'era al disastro, alla rovina; la fame bussava alle porte di intere popolazioni; s'era al culmine di un'angoscia che durava da perlomeno tre anni, durante i quali tutti — non soltanto i soldati che combatterono — avevano partecipato ad allucinanti colloqui con la morte. Il bisogno di vivere, finalmente, senza più terrore di esplodere in piena libertà di atti e di pensieri era seguito a questo travaglio: i più deboli si abbandonarono all'euforia e furono travolti dalle forze del male che, uscite dal buio di mille tentazioni, approfittavano della disorganizzazione e della convalescenza del Paese.

Molte donne furono attratte da questo falso sfolgorio di facilità e di tolleranza. Tutto, ricordate?, sembrava permesso. Tutto pareva possibile.

L'Italia era stata percorsa in lungo e in largo da due invasioni. La borsa nera, la prostituzione, il banditismo, la grassazione, gli speculatori, le «segnorine» imperavano.

In quei giorni, molte ragazze si fecero donne: il miraggio di una vita facile le avvinse: Poter finalmente mangiare a sazietà, avere dei bei vestiti, fumare, avere dei gioielli, anche, e del denaro, molto denaro, per non mancare più nè al cinematografo, nè a teatro, nè ai balli. Soprattutto non essere più costrette ad andare a letto o a tapparsi in casa per il «coprifuoco» o per la minaccia dei bombardamenti.

Chi poteva offrire a queste falene tanta «luce»? I fari della nuova cuccagna: i ladri, i rapinatori. E nessuna — purtroppo — chiese ai brillanti giovanotti che la portava a ballare, e in automobile, riempiendole la borsetta di biglietti di dove venisse tutto quel denaro. Prendevano e basta. Quando l'intuirono era tardi. Nessuno più potè salvarle. Erano come in un vortice. E dovettero seguire il destino dei loro uomini e hanno conosciuto l'onta del carcere e ora conosceranno la umiliazione delle condanne, dopo la vergogna e il disonore. Le falene di ieri, oggi sono relitti umani. Da 15 giorni, ogni mattina, un gruppo di queste sciagurate, alle nove precise, entra, da una piccola porta, bassa e scura, alla terza sezione della Corte d'Assise dove sono state chiamate a rispondere delle loro colpe e a pagare per la loro leggerezza. Ogni mattina, la piccola porta bassa e scura della Corte d'Assise si apre per loro. Il giorno che questa porticina non si dischiuderà più per loro, vuol dire che il presidente avrà, per ciascuna di esse, letto un verdetto.

Sono una dozzina in tutto, quelle della banda Barbieri; ma poche di esse sfuggiranno alla condanna: la cocaina, i liquori, la vanità, l'avidità, la ignoranza, tutto giocò per sollecitare i loro peggiori istinti. E per questo, tutte, o quasi, saranno riconosciute colpevoli delle gesta di cui sono accusate.

Vedete, ad esempio, le due più guardate al processo in corso: la madre e l'amante del Barbieri. La prima di moralità tutt'altro che scrupolosa, fece di questa sua «inclinazione» la propria norma di vita. Un'esistenza trascorsa al fianco di un marito non meno privo di scrupoli di lei: vendeva persino le stoviglie di casa pur di far quattrini senza lavorare e correre la cavallina a suo piacimento. La seconda, Ernestina Talamona, colei che ha voluto aumentare di uno il numero degli infelici al mondo, donando un figlio al bandito — più gradasso che criminale congenito, — un figlio destinato ad arrossire per tutta la vita quando avrà l'età di capire chi fu suo padre.

Ernestina Talamona ha narrato ai giudici la sua vita di affanni e di pericoli con l'amante, per giunta infedele.

«L'amore mi bendava gli occhi, ha detto; e mi impediva di vedere al di là della sua persona. L'episodio dell'eccidio di via Cleñ aprì davanti a me un baratro senza fondo e da quella notte orribile sono stata condannata a vivere sotto il peso di una orrenda realtà. La piccola «Tina», com'è chiamata dal bandito, ha fatto parlare per l'altro per sè, il proprio avvocato difensore: non vuole più saperne di Ezio, ha respinto tutte le lettere che il brigante le ha mandate dal carcere, decisa a troncare ogni ricordo di lui, decisa a dimenticarlo e a dimenticare, con lui, il terribile passato.

Ogni mattina, la piccola porta dell'aula della III sezione, in Corte d'Assise, si apre, dunque, per lasciar passare il piccolo esercito delle piccole donne della banda Barbieri; ma dopo le prime udienze, il piccolo esercito si è ancor più ridotto. Ne sono rimaste poche. Le assidue al dibattimento, anche dopo le severe pene chieste dalla Pubblica accusa sono poco più della metà. Fra queste, Luigia Lovati, la madre del capobanda; Anna Maria Benedetti, l'amica di Pierino Bertesi, l'oste del «Trotter» che il P. G. ha definito il «portaordini» della gang; Maria Cattaneo, che del suo appartamento di via Morandi aveva fatto la sede del quartier generale della banda stessa; Maria Carmio, l'amante del secondo capobanda, il Bozzi, ucciso in conflitto con la polizia; Augusta Gatelli, che fu la «favorita» del cosiddetto «conte Mino», il famigerato Mino Regonini, ritenuto il più pericoloso dei gangster, colui che affrontava le proprie vittime con due rivoltelle in pugno, indossando guanti gialli e portando il monocolo; Fulvia Bordoli, che si sostituì alla Talamona nelle galanti preferenze del Barbieri, e qualche altra.

Ogni mattina, queste donne, entrate nell'aula, vanno a sedersi sulla panca, di fronte alla gabbia dei detenuti. E attendono. Di rado si scambiano uno sguardo, una parola. Attendono. In ognuna è forse una speranza. Certo, ottimi propositi. Ma se per vedere realizzata la speranza l'attesa potrà essere anche non eccessiva, perchè i propositi si possano concretare l'attesa non basterà. Anche se dovesse durare tutta la vita. Talora, l'espiazione si protende oltre una intera esistenza.

Lynch

MILIONI SULLE PISTE ALLE CORSE DEI CAVALLI

Dall'avventura sentimentale di lord Derby alla fama della cavalla Andreina

LONDRA, ottobre.

L'avventura sentimentale di Lord Derby, ultimo erede di un nome che ha dato il suo crisma ufficiale alle più importanti corse di cavalli, ebbe inizio tre anni fa durante una visita al suo allevamento di Faversham.

Appoggiata alla staccionata, in atteggiamento di grande interesse, stava una giovane donna la quale osservava i cavalli che venivano portati per la prova sulla pista e ad un tratto la sconosciuta fermando lo sguardo su un autentico crak esclamò: «Ecco un vero campione!».

Il «colpo di fulmine»

Lord Derby colse la frase a volo, si avvicinò alla giovane donna e intavolò con lei una vivace discussione al termine della quale, come accade in Inghilterra, egli era diventato amico della sconosciuta che più familiarmente chiamava col nome di battesimo, Isabella. Fu propriamente un coup de foudre, dato che Lord Derby tornò spesso a Faversham per incontrarsi con colei che i suoi amici malignamente chiamavano «la povera ragazza della fattoria di Faversham». Dalla amicizia i due passarono presto all'amore, ma il Lord dovette impiegare molto tempo a mettere in azione la sua più fine dialettica per convincere Elisabetta a sposarlo.

Per vincere definitivamente l'orgoglio della povera ragazza egli le disse: «Ti farai una dote vincendo con me, cioè puntando sui miei cavalli».

Solo a questo patto le nozze poterono poi essere celebrate a Westminster e non duemila invitati — fra i quali il re, — ebbe luogo un memorabile ricevimento al Savoy per festeggiare le nozze di Lord Derby, discendente da una delle più illustri famiglie dell'aristocrazia britannica, con Isabella la più povera ragazza del Faversham.

Lord Derby ha trenta anni ed è considerato l'uomo più ricco d'Inghilterra. Dal padre ha ereditato di recente tre miliardi e altri sette dal nonno insieme a 50 mila ettari di proprietà ed al castello più antico d'Inghilterra, nel quale la sala dei banchetti misura sei metri di altezza, ed è dotato di un ufficio postale nonchè di 540 persone di servizio. Tutti i suoi beni però sono soggetti al fisco che non gli perdona e gli lascia ben poco delle rendite che gli provengono dalle scuderie di cavalli da corsa di Lewmarchet e dal geniale intuito della moglie Isabella la quale, appassionata delle corse di cavalli, sa puntare su di essi somme favolose che si tramutano poi in altrettante ingenti vincite su cui il fisco non opera nessun taglio.

Come per il polo, il tennis e il calcio gli inglesi cercano di difendere la loro tradizione delle corse di cavalli che risale al dodicesimo conte di Derby che organizzò per primo, alcuni secoli or sono, le corse definite molto autorevolmente «sport of Kings», lo sport dei re.

Il re d'Inghilterra infatti fa tuttora correre i cavalli delle sue scuderie, anche se quasi sempre viene battuto dal suo secolare competitore Lord Derby che ha vinto di recente, nel brevissimo tempo di 30 minuti, venti milioni ad Ascot, dove si è assicurato la «gold cup» e la coppa di re Edoardo VII, ed altri dieci per aver puntato sui cavalli vincenti, cioè su quelli della sua scuderia.

Scuderie famose

I francesi, ugualmente appassionati delle corse di cavalli, non nascondono il loro orgoglio verso il grande allevatore Marcel Boussac, re del cotone, che ha saputo creare la razza Boussac in trent'anni di esperienze formando i migliori cavalli da corsa conosciuti in Europa: Durban, Durzetta, Djebel, Goya e Tourbillon, nonchè Corrida che mietè allori prima della guerra e dava al suo proprietario un reddito di trenta milioni all'anno.

Fra le altre scuderie straniere degne di nota segnaliamo quella di Dean Acheson, il Segretario di Stato americano. Acheson nel Maryland alleva stalloni personalmente. Anche il principe Bernardo d'Olanda è proprietario di alcune scuderie e nei grandi concorsi monta personalmente i suoi cavalli.

Alle ormai famose scuderie di Vanderbilt, dell'armeno Ecnajan, all'allevamento scientifico di Kalumet Farm, si devono aggiungere quelle dirette da tre donne: Rita Hayworth, ora principessa Kan, Doroty Pages, la filantropa inglese che si è appassionata al turf tanto da essere una delle donne più competenti del mondo nel giudicare i cavalli da corsa, e la settantenne Lorence Graham, la quale, sotto lo pseudonimo di Elizabeth Arden, è proprietaria di istituti di bellezza in 78 paesi, ma anche di una delle più grandi scuderie d'America.

La storia delle scuderie da corsa di cavalli italiani, invece, ha inizio nel 1881 quando un giovane ufficiale di cavalleria partecipò ad alcuni concorsi, giungendo sempre agli ultimi posti. Quel giovane ufficiale continuò a correre finchè il suo nome divenne celebre e nel 1888 Federico Tesio era già proprietario di una scuderia che gli fruttava un milione all'anno.

«Tota» Andreina

Nei primi tempi il pubblico italiano fu refrattario alle corse. Cominciò a prendervi passione quando comparve sulla scena Andreina, una cavalla che debuttò a Varese, e di vittoria in vittoria giunse a Torino dove il pubblico andò pazzo per lei. A quel tempo s'andava a vedere Andreina con la stessa passione con cui ci si recava al Carignano per sentire Adelaide Ristori e al Regio per applaudire Tamagno. La chiamavano Tota Andreina ed era montata dall'asso Wright. In quell'epoca una nuova foggia di cappelli fu battezzata perfino con il nome della cavalla!...

Oggi le scuderie più importanti in Italia sono quelle di Tesio, Ricci, Giorgi, Cremasini, Mencalli, ecc. ed i nomi di Nearco, Tenerani, ecc. richiamano ancora la folla negli ippodromi per le grandi competizioni. I nostri cavalli si cimentano anche all'estero ed è prossima la eccezionale pioggia dei milioni sull'ippodromo parigino di Longchamps dove le più importanti scuderie del mondo prenderanno parte al tradizionale Prix dell'Arc de Triomphe, dotato di 25 milioni di franchi di premi.

b. c.

Milioni di anguille incontro alla morte

Il dramma delle valli di Comacchio - Tutta colpa della siccità - In compenso tanto sale quanto non se n'era mai visto

Ferrara, sabato sera.

Comacchio ha visto quest'anno, per colpa della prolungata siccità estiva, la più vasta strage di anguille che da tempo sia stata registrata. L'avvenimento è avvenuto una quindicina di giorni fa ed è coinciso con un altro record: quello della raccolta del sale. Infatti la stessa siccità ha fatto sì che la produzione salinifera, per effetto della intensa evaporazione dei bacini, sia salita in cifre inconsuete: 300 mila quintali, centomila in più dell'anno scorso. Mille uomini, guidati dalle guardie di Finanza, hanno ammonticchiato per giorni e giorni il prezioso minerale in enormi piramidi accecanti sotto il sole, ricoprendole poi con tegole per ripararle dalla pioggia.

Mentre nascevano queste montagne di sale, poco lontano, un immenso mondo animato — quello delle anguille — andava verso la morte. E' noto a tutti che la vasta distesa delle Valli di Comacchio — 33 mila ettari — della quale si attende la bonifica destinata a trasformare vallanti e ladri di pesce in provetti agricoltori, è un enorme vivaio ittico. Si tratta in massima parte di anguille destinate, sia fresche che ammarinate, a varcare anche le frontiere per far la gioia dei buongustai.

Avvenne dunque che la calda temperatura fece abbassare notevolmente il livello delle valli da pesca accentuandone la salinità a tale punto da uccidere le anguille. Gli animali, a stormi, tingendo di sole nerastre la distesa delle acque, hanno girovagato in cerca di salvezza puntando verso le arginature che separano le valli dal mare. Il loro olfatto intuiva l'acqua più fresca e più buona oltre la barriera. Poi, impossibilitate a trovare cibo, sono morte a migliaia, a milioni. L'acqua era ricoperta, in alcune zone, di uno strato viscido e nerastro di alcune decine di centimetri di spessore. Il pesce morto ammorbava l'aria.

Mille quintali di anguille, per un valore di cinquanta-sessanta milioni, sono andate così irrimediabilmente perdute.

L'avvenimento, soprattutto per tema di epidemie, suscitò l'allarme delle popolazioni rivierasche. Immediatamente si provvide, con un intenso lavoro durato più giorni, a liberare gli specchi d'acqua delle anguille morte per seppellirle in grandi fosse scavate in fretta.

Per una strana fatalità, nello stesso periodo, un'altra strage avveniva nel Ferrarese: la immissione abusiva nel Po di Volano di acque putride, provenienti forse dagli zuccherifici o dalla vuotatura di qualche macero da canapa, provocava infatti una forte moria di pesce. Settanta chilometri di canale, da Bondeno a Migliarino, venivano così inquinati e così pure il Canale Boicelli ed il Po Morto di Marrara.

Sette od ottocento quintali di pesce, fra i quali centomila avannotti lanciati pochi giorni prima da una società di pescatori a scopo di ripopolamento, boccheggiavano per quarant'otto ore, poi, prima che le autorità mettessero mano alla chiavica delle Pilastresi per trarre nei canali acqua abbondante del Po ed arginare così il malanno, mettevano la «pancia in aria».

Naturalmente si fece una scorpacciata di pesce. Pescatori improvvisati, con fiocine, con reti o con le mani catturarono fior di carpe (anche di quattro-cinque chili).

Ora le prime piogge d'autunno sono venute a por fine alla tragedia delle anguille. L'acqua caduta a sufficienza nei giorni scorsi ha valso a rinfrescare non solo i canali ma anche le valli salse, dove, per evitare guai maggiori, l'azienda comunale ha iniziato immediatamente la pesca ufficiale.

La pesca, com'è noto, avviene nelle ore notturne ed è tanto più copiosa quanto brutto sia il tempo: cioè piova a rovesci ed ululi il vento. Le anguille, durante l'imperversare del temporale, s'inebbriano infatti nella frescura, guizzano e saltellano e corrono ad infilarsi negli antichi «lavorieri». Poi passano alle bolge in attesa del supplizio, che è lo spiedo nello stabilimento della ammarinatura. Bottai e scatolatori sono ora mobilitati per imbarilare il prodotto che va macerato nell'aceto di vino e ricoperto da foglie di alloro.

n. m.

I gravi pericoli dell'abuso dei sonniferi

Allarme per i "barbiturici"

Un'interrogazione dell'on. Bartole al presidente del Consiglio

Roma, sabato sera.

La spaventosa diffusione, volontaria ed involontaria, delle intossicazioni da barbiturici, che va assumendo un ritmo progressivo allarmante, ha indotto numerosi scienziati a denunciare il pericolo individuale e sociale dell'uso e dell'abuso di sonniferi che nella quasi totalità derivano dal cosiddetto acido barbiturico o «maloniluréa», quali il veronal, il gardenal e il luminal. Si tratta di farmaci preziosi, ma che posseggono tutti un notevole grado di tossicità che varia da preparato a preparato e da individuo a individuo.

Presi occasionalmente, quando è assolutamente indispensabile e nella dose prescritta dal medico favoriscono il sonno e possono essere considerati innocui. Di solito può avvenire che chi ne usa torna a usarne con sempre maggiore disinvoltura e in dosi sempre maggiori, così che l'intossicazione prende rapidamente piede. E' questa la via che conduce all'avvelenamento cronico in cui giocano come elementi fondamentali, insieme all'abitudine ed al cumulo della droga, le differenti suscettibilità individuali verso la sua azione, che possono essere aggravate dall'eventuale esistenza di tare epatiche e renali. Ne risultano quadri sintomatologici multiformi, nei quali predominano le alterazioni psichiche più diverse accanto ai disturbi nervosi, viscerali, circolatori.

L'intossicazione cronica da barbiturici finisce per tradursi in una vera e propria tossicomania — il barbiturismo — che imperversa particolarmente tra gli psicopatici, squilibrati, depressi o ansiosi cronici, trascinati alla droga che dia loro, con la calma e il sonno, un po' di oblio della loro miseria morale.

La spaventosa diffusione odierna delle intossicazioni da barbiturici — acute e croniche, accidentali o volontarie che siano — è però soprattutto dovuta, nel giudizio unanime di quanti si occupano della questione, alla facilità con cui essi si possono ottenere, ed è questa una piaga lamentata in ogni paese. Sebbene formalmente non si possano acquistare che con una ricetta medica, tutti sanno che praticamente la loro vendita è pressochè indiscriminata: chi ha mai avuto difficoltà a procurarsi un qualsiasi sonnifero?

Questa situazione è particolarmente disastrosa e finisce per collocare i barbiturici sul piano di quei veleni sociali da imbrigliare con provvedimenti vigorosi ed efficaci per ridurne fin dove è possibile le malefatte. Anche perchè è diventata quasi una moda da parte di incoscienti e di deboli ricorrere ad essi al primo ostacolo che incontrano nella vita e sono di questi ultimi tempi suicidi clamorosi per la notorietà delle vittime, mentre le cronache da qualche anno sono costrette a registrare quotidianamente casi sempre più numerosi di persone oscure che in un momento di sconforto attentano con lo stesso mezzo alla loro esistenza.

E' appunto la semplicità con la quale ci si possono procurare questi farmaci che ha indotto il d.c. on. Bartole, direttore dei servizi farmaceutici del Policlinico universitario di Modena, a presentare al Presidente del Consiglio e all'Alto commissario per l'Igiene e la sanità pubblica una interrogazione per conoscere «quali provvedimenti intendano urgentemente adottare per porre un valido riparo all'abuso dei barbiturici».

Il problema è grosso e va affrontato con fermezza e l'on. Bartole a quanto egli stesso ci ha detto, intende battersi fino alla sua completa definizione. Se non avrà soddisfazione dall'interrogazione egli ha in animo di presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare per disciplinare la vendita dei barbiturici.

«Si deve trovare il modo — egli ci ha detto — di controllare la compravendita di questi prodotti cosicchè non sia possibile a chiunque poterli usare a scopo letale».

Ed egli più propriamente propone: 1) i prodotti barbiturici debbono essere tassativamente venduti dietro ricetta del medico; 2) le ricette debbono essere trattenute dal farmacista in modo che il malato non possa procurarsi in più farmacie lo stesso prodotto; 3) oppure che si tagli la testa al toro e si mettano sullo stesso piano i barbiturici e gli stupefacenti: questi ultimi, come si sa, vengono venduti dal farmacista mediante un registro di carico e scarico. Si porrà in tal modo riparo alla piaga dei suicidi? Bartole è convinto di sì ma certo è che bisogna fare qualcosa e subito. Bisogna cioè togliere dalle mani di tanti stanchi di molti troppi naufraghi della vita la semplice allucinante arma della facile morte.

Gli allegri componenti la Compagnia Carraro - Zoppelli che agisce al Teatro Carignano.

Mobilitati gli esperti per la lotta ai lumaconi

20 mila dollari di veleno immessi nelle stive di una nave

Baltimora, sabato sera.

Gli scienziati del governo americano si stanno preparando a respingere una minacciata invasione di lumaconi giganti.

I gasteropodi, divoratori di raccolti, sono stati scoperti ieri, scaricando rottami di ferro dalla stiva del vapore greco «Aspasia Nomikos» da 6855 tonnellate, proveniente da Saipan. Le operazioni di scarico sono state sospese.

Funzionari del servizio di quarantena ed entomologi hanno trascorso la maggior parte della giornata a trasportare grandi quantità di idrocianide per la fumigazione della stiva del vapore. Si calcola che la quantità di gas necessaria ad uccidere le lumache giganti non costerà meno di 20 mila dollari.

Una lumaca di questa specie, che si riproduce con grande rapidità, può divorare in una notte un cespo di lattuga.

La paralisi infantile in Inghilterra e America

Washington, sabato sera.

L'Organizzazione Sanitaria Mondiale ha reso noto che il numero dei casi di paralisi infantile registrati negli Stati Uniti e in Gran Bretagna nel bimestre luglio-agosto di quest'anno è stato dieci volte più elevato, di quello di casi denunciati per lo stesso periodo nel decennio 1929-1938.